

Minacciati di licenziamento e trasferimento quelli che stanno partecipando alla lotta in corso

## Italsider: terrorismo contro gli impiegati per impedirne lo sciopero

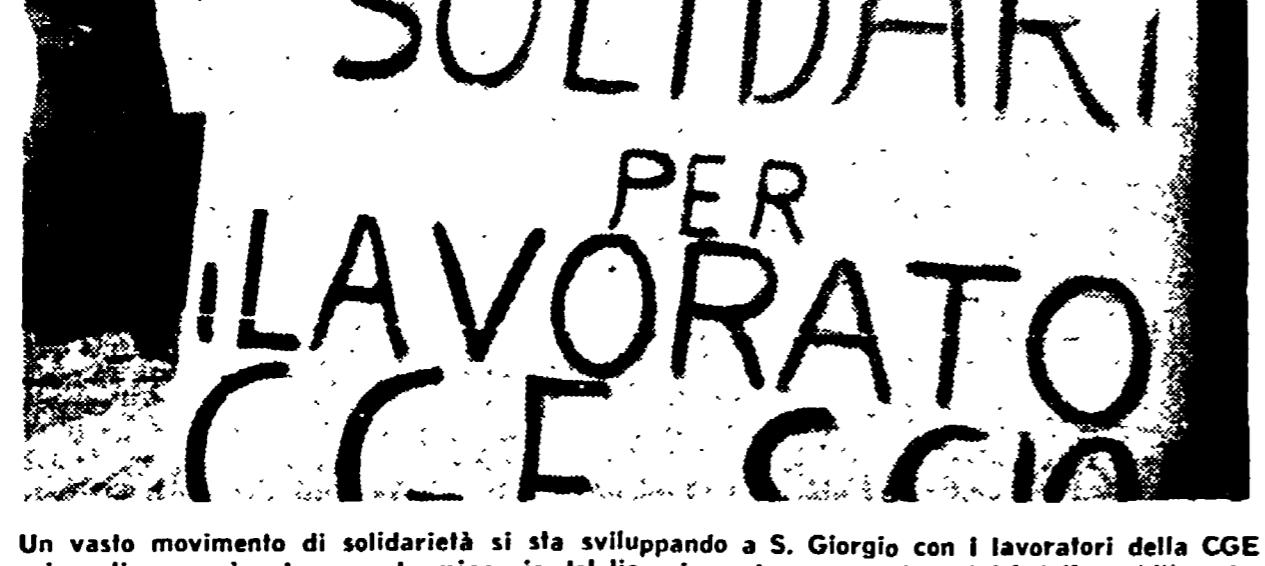
Dopo una riunione tra direttore e capiservizio gli impiegati sono stati chiamati uno per uno e minacciati — Si chiede un intervento immediato del ministro delle Partecipazioni Statali e del presidente dell'IRI — Anche ieri totale lo sciopero di due ore a turno

Lo sciopero di Bagnoli (che ancora ieri è stato di due ore a turno e che si sta svolgendo con una partecipazione ed una complicità veramente maleficente) ha fatto perdere completamente la testa ai dirigenti della Finsider e della Italsider ai quali, a quanto pare, costa moltissimo vedere che alla lotta in corso sta partecipando la quasi totalità degli impiegati. La reazione non si è fatta aspettare ed è stata degna delle migliori tradizioni del padronato più arretrato e più adatto al terrorismo antierario. Prima ci sono stati i tentativi paternalistici poi le aperture minacciose. Già le avvisaglie si erano avute nei giorni scorsi, all'inizio dello sciopero, quando gli impiegati erano stati chiamati dai «capi» ai quali avevano dovuto comunicare, uno per volta, se aderivano o meno allo sciopero e perché.

Ma il meccanismo terroristico vero e proprio è scattato ieri, dopo una riunione che i capiservizi hanno avuto con il direttore dello stabilimento. Tornati ai vari uffici, i capi hanno chiamato, anche questa volta, gli impiegati. Ad ognuno — chiamato singolarmente — è stato chiesto perché scioperava, quali erano i suoi problemi personali li diceva pure che si era li pronti a prendere nota. In caso contrario, è stato detto ad ogni impiegato, se continuava lo sciopero, la situazione poteva diventare più difficile. La direzione poteva anche non avere «comprensione» per quanto riguarda gli scatti, le gratiche, le qualifiche ecc. Poi il passaggio alla minaccia è stato chiaro: «Se continuate lo sciopero — è stato detto in sostanza agli impiegati — non avete nessuna garanzia contro il licenziamento o il trasferimento».

Ma — ed è questo un elemento di importanza eccezionale e dimostra come sia sentita la lotta in corso e come le condizioni di sfruttamento in fabbrica abbiano raggiunto punte tali da creare obiettivamente un fronte comune tra operai ed impiegati — questi ultimi non si sono lasciati intimidire e anche ieri hanno continuato — in una percentuale ancora maggiore — lo sciopero.

Questo però non toglie che la direzione della Italsider — in cui chiaramente ispirata dalla Finsider — abbia messo in atto un vero e proprio attacco al diritto ed alla libertà di sciopero. Sono lontani oramai i tempi della famosa circolare Bo, quando si fece il tentativo, miseramente naufragato, di imprimere i rapporti di lavoro nelle aziende di Stato a criteri di «libertismo» che non hanno mai trovato applicazione. Oggi lo «contro di classe» si mostra in tutta la sua brutalità e durezza anche e soprattutto nelle aziende pubbliche: questo però non significa che noi non chiediamo ragione al presi-



Un vasto movimento di solidarietà si sta sviluppando a S. Giorgio con i lavoratori della CGE sui quali, come è noto, pesa la minaccia del licenziamento per cessata attività dello stabilimento. Ieri i lavoratori con le loro famiglie e con operai di altre fabbriche e studenti hanno a lungo manifestato per le strade della città per chiedere interventi pubblici a garanzia dei 600 della CGE. Nelle foto: due aspetti delle manifestazioni di ieri

Elogi prefettizi e esigenze degli uffici di piazza Dante

## Occorre impedire le omissioni dalle liste elettorali

La stampa napoletana ha dato notizia di una lettera del prefetto Bifulca all'Assessore ai Servizi Elettorali, nella quale si prende atto del complesso lavoro svolto dagli uffici comunali in occasione delle ultime elezioni, e si manifestano anche motivi di compiacimento per la bassa percentuale dei certificati elettorali non distribuiti.

A tal proposito vogliamo subito affermare che non siamo affatto compiaciuti e con noi non lo sono migliaia di giovani che si sono visti, per l'inefficienza della macchina burocratica, derivate da precise responsabilità politiche, privare del loro diritto di voto.

Precisiamo pertanto, allo scopo di sgomberare la discussione da ogni equivoco,



Gruppi di operai in sciopero fuori dei cancelli dell'Italsider, a Porta Coroglio

### Per la difesa della fabbrica

## Solidarietà con la CGE

Ieri la manifestazione per le strade della città



Un vasto movimento di solidarietà si sta sviluppando a S. Giorgio con i lavoratori della CGE sui quali, come è noto, pesa la minaccia del licenziamento per cessata attività dello stabilimento. Ieri i lavoratori con le loro famiglie e con operai di altre fabbriche e studenti hanno a lungo manifestato per le strade della città per chiedere interventi pubblici a garanzia dei 600 della CGE. Nelle foto: due aspetti delle manifestazioni di ieri

### Prende il volo un sacco di pelle con indumenti e un anello d'oro

## Turista derubata mentre dorme sotto la tenda a Posillipo

Ad un giovane di Torre del Greco

## Nuovo processo per uxoricida già condannato in Germania

Una storia molto intricata quella di Antonio Garofalo il quale, condannato in Germania per uxoricidio e scontata una pena di circa quattro anni, rischia adesso, con la ripetizione del processo in Italia — sollecitata dal successo prevista dalla legge, autorizzata dal ministero di grazia — giustizia di rimettere in galera per una condanna certamente più robusta di quella già sopportata.

Antonio Garofalo, di Torre del Greco, sposò nel 1962 Carmela Fabiano. Dalla unione nacque un figlio, Giuseppe, e tuttavia i rapporti tra i due divennero sempre più tesi fino al punto che la donna, fuggita dall'Italia, dove si erano sistemati per motivi di lavoro, dette inizio ad una pratica per ottenerne la separazione consensuale.

La fuga fu determinata da un'altra violenta lite nel corso della quale il Garofalo aveva tentato di strangolare la moglie. E comunque non si arrivò alla separazione per l'opera di conciliazione degli avvocati, e anzi i due coniugi tornarono a vivere in comune, sempre in Germania.

In data 11 agosto 1964 venne alla questura di Napoli un telegramma del consolato italiano a Francoforte, col quale si chiedeva informazioni ai parenti della Fabiana che essa era stata trovata morta per strangolamento e il marito arrestato perché fortemente sospettato. L'autopsia accertò la causa della morte — il Garofalo, processato a Darmstadt, fu condannato a 5 anni. Il figlio Giuseppe fu affidato ai nonni materni. Scontata la pena, il Garofalo ha fatto ritorno a Torre del Greco, facendo sapere che era sua fiducia il nome del fanciullo, Antonio, padre della

A questo punto il nome del fanciullo, Antonio, padre della

Fabiano, allarmatissimo, indirizza domanda al ministero di grazia e giustizia per la celebrazione di un nuovo processo in Italia, come previsto dalla legge. Autorizzazione accordata, incarico affidato al giudice istruttore Giuseppe Sapienza. Il Garofalo, insieme al suo compagno, Era, sparato a Sasso, nella provincia di Modena. Era aveva trovato lavoro come manovale pressa la ditta Oreste Sala. È stato rintracciato e arrestato ieri notte ed associato alle carceri di Modena. Sarà trasferito a Napoli per essere a disposizione del giudice istruttore.

Una delegazione tra i lavoratori in lotta

### Impegno del PCI per il pastificio «Gallo»

Contributo di 50 mila lire della Federazione Chiesa la convocazione del Consiglio provinciale - Sabato manifestazione PCI - PSIUP

Una delegazione della Federazione comunista, composta dai compagni Mario Gomes, membro della segreteria del Partito, Francesco, sen. Carlo Ferriero, segretario della Commissione fabbricche, on. Luigi D'Angelo, Angelo Borrelli e Maiorino, segretario del Comitato cittadino di Torre Annunziata, si è incontrata al pastificio Gallo, dove le manifatture sono in lotta da oltre trenta giorni.

La delegazione comunista ha consegnato ai lavoratori della azienda torinese un contributo della Federazione di 50.000 lire ed ha concordato con gli stessi una serie di iniziative che valgono a soli 10 milioni di lire: di enti economici, autorità locali, e centrali, per impedire i incendiamenti e la smobilitazione del pastificio.

I consiglieri provinciali comunisti hanno già chiesto la convocazione del Consiglio provinciale, mentre i lavoratori avevano aderito all'incontro del circolo Luigi Criscione e ed avevano presentato i loro lavori, che erano stati affissi alle pareti del locale.

Durante la notte i ladri sono penetrati nel circolo ed hanno rubato tutto quanto: tele, un «Campagnola», una «Cupa assoluta» e «l'Alveo farina».

L'inaugurazione della mostra è stata, ovviamente, rinviata.

### Invito del Comune per i sacchetti di plastica

Il comune richiede l'attenzione degli cittadini sulla necessità che i sacchetti di plastica contenenti i rifiuti siano depositati ben chiusi negli androni o presso gli ingressi dei portoni dei fabbricati, non prima delle ore 23 e non dopo le ore 7 di tutti i giorni, in modo che il servizio di pulizia avvenga nel più breve tempo possibile e nei limiti dell'interesse dell'igiene e del decoro della città, che le strade siano imbrattate durante le ore diurne.

Un uomo violento che da mesi infingeva a sua giovane moglie sevizie e maltrattamenti — compresa una sadica fustigazione della donna legata ad un albero, il tutto davanti agli occhi dei cinque figli — è stato portato a Licola, viene finalmente ricevuta dalla polizia. Diciamo finalmente perché le gesta del 2enne venditore ambulante Antonino Gaito, abitante in via Pigna a Soccavo n. 7 erano state denunciate al Commissariato del rione Fliegro, da oltre un mese, da qualche cinese Michele Colletta, portiere della 26enne Annamaria Miano, aveva telefonato alla polizia chiedendo di accorrere a casa di sua figlia. I poliziotti trovarono nell'abitazione di via Pigna la giovane donna col volto tumefatto e il corpo coperto di ecchimosi: il marito era stato nuovamente aggredito da lui, che aveva picchiato la donna, minacciando vendetta sulla madre di lei per indurla al silenzio.

L'altra sera, infine, temendo che stesse accadendo qualcosa di irreparabile, una sorella di Annamaria Miano, Margherita, è corsa a trovare il Commissario del rione Fliegro, che era stato di nuovo aggredito, e ha telefonato al dottor Cicali ad intervenire, e questa volta in maniera seria e definitiva nei confronti del cognato. Era accaduto che il «riconosciuto» — si era di nuovo presentato a casa ed aveva minacciato di sollevarsi, furibonda, scatenata di gelosia. Aveva quindi obbligato la moglie a telefonare a sua madre perché venisse da loro assieme con la figlia. Quando arrivarono le due donne, trovarono Annamaria Miano in uno stato spaventoso: non contento di aver bastonato a sangue sua moglie, Antonio Gallo, aveva picchiato anche la sorella, minacciando una strage se qualcuno avesse parlato. La madre e la sorella, non appena la coppia fu uscita, decisamente ricoverata in ospedale, hanno cercato di raggiungere la donna per dire che era successo, senza far nulla per impedire una tragedia. Le ricerche furono vano: verso le 23 Annamaria Miano rincasò sola e in uno stato di spaventosa prostrazione, in preda ad una violenta crisi di nervi. Venne accollata dal marito, che la tenne stretta in un abbraccio, e la portò a casa di un amico, il dottor Giacomo D'Onghia, che la ricoverò in clinica.

«Con riferimento alla nota apparso sul giornale del 14 giugno 1968, a pag. 6 dell'edizione napoletana, i sottoscrittori docttor Giacomo D'Onghia, prof. avv. Giacomo Licavola, avv. Mario Di Biotto, nella loro qualità di commissari liquidatori del consorzio "Risorgimento", giusta decreto del presidente della Repubblica del 22 luglio 1965 — ad un anno dalla sua incriminazione — tra quanti s'intressano alle vicende del Consorzio — sentono il dovere di precisare quanto segue.

«Non è esatto che il sig. Vincenzo Saggioro, escluso dal consorzio, sia stato nominato a ricoprire la carica di liquidatore, ma si è inteso che la stessa nota, nella quale è contenuta la notizia che è stata riferita al procuratore della Repubblica, una serie di elementi ennesimi nel corso dell'istruttoria, hanno giustificato il nominare liquidatore il signor Saggioro.

In merito all'allandamento del tale giudizio, vale per la pena di precisare che, circa un anno fa, con ordinanza del 16 marzo 1968, il giudice istruttore dottor Satta Flores ha ritenuto di riferire al procuratore della repubblica di Napoli «sulla circostanza dell'omessa menzione, da parte del liquidatore, dell'incriminazione del titolo rubato presso i negozi di suo favore dal consorzio Risorgimento per la somma di L. 341.628,25». Con i nostri distinti saluti».

### carnet

### Il Partito

#### COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE DI CONTROLLO

Questa sera alle ore 20.30 riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Questa sera alle ore 20.30 riunione del Comitato direttivo della sezione San Giuseppe-Porto.

#### DIRETTIVO ATAN

Domenica alle ore 17.30 si riunisce in Federazione il Comitato direttivo della sezione ATAN.

CONFERENCE SULLA FRANCIA

Giovedì alle ore 19.30 nel salone Monti a Castellammare di Stabia conferenza sulla Francia con Mario Antonello Macciocchi; alla serata Materdei, ore 19.30, conferenza dibattito sulla situazione francese con Maurizio Valenzi.

### Piccola cronaca

#### IL GIORNO

Oggi martedì 18 giugno 1968. Onomastico: Marina (domani: Gervasio).

#### GUARDIA DI FINANZA

Venerdì presso la caserma della stazione navale di Nisida avrà luogo una manifestazione di circa 1000 persone, aderente al Consiglio annuale della fondazione della Guardia di Finanza.

#### VITA UNIVERSITARIA

Sono stati prorogati i termini per la concessione dell'abilitazione definitiva all'esercizio professionale per coloro che, laureatisi in anni accademici precedenti al 1956-57 (cioè sino al febbraio 1957), avendo dritto non abbiano mai chiesto nei termini delle precedenti disposizioni. La data di scadenza per la richiesta della predetta concessione è fissata impraticabilmente al 31 luglio 1963. Gli interessati, per ogni eventuale informazione e per la presentazione della richiesta documentata, dovranno rivolgersi alle segreterie di facoltà.

#### Farmacie notturne

Municipio 54 Posillipo: Lenza, via Manzoni 120, Lastroni, via Posillipo 86; Ferdinando: Verde, via Roma 232 Chiaia: De Mauro, Gradi, via Chiara 39; Pandarese, via Cesario 21; Marzolla, via V. Veneto 99; Capodimonte: Cappuccio, via Capodimonte 11; Capriole, via Amici 74; Chiaiano: Ruggero, via XX Settembre 22; Forato, via L. Bianchi 4; Fuorigrotta: Coroneo, via Cozzi 30; Laudato, via M. da Cava 31; Laudato, via D. Scipione 24; Procacci, via D. Scipione 24; Sant'Elia, via L. Lanza 21; Lioni, via L. Lanza 21; Pisani, via Mergellina 148; S. Giov. a Ted.; Leo, via P. Francesco 39; Apice, corso S. Giovanni 480; S. Lorenzo; Mattiella, via Carbone 83; Vicaria: Beneduce, via S. Paolo 20; S. P. a Palermo: Pascale, via Nuovo Tempio; Secondigliano: Mattera, corso S. Giovanni 57; Soccavo: Alemanno, via Foro 20; Zafferana, via S. Giacomo 142; L. Vassalli, via P. Francesco 39; L. Vassalli, via P. Francesco 39; Piscinola: Chiaro, via Piscinola 119 bis; Palma, via Amedeo 212; Vomero: Mascia, via Merlino 163; Israo, via L. Giordano 69; Florio, via Leonardo 21.

che non vogliamo assolutamente dare un giudizio netto, che starolta è stato molto consistente.

E' ovvio, che la classe dirigente napoletana abbia, con ragione, una certa avversità e sia poco sensibile al diritto elettorale delle giovani generazioni; ciò nonostante, poiché si tratta della difesa del più elevato diritto del cittadino, non riteniamo debbano essere presi tutti i provvedimenti necessari per eliminare, alle radici, tali assurdi «inconvenienti» che il sig. Prefetto, benché avrebbe dovuto almeno farsi spiegare, ma mai spiegare.

Noi ci rendiamo conto della complessità del lavoro che si esplica negli uffici elettorali e anagrafici, ciò non pertanto, non possiamo non elevare una vibrante protesta per il numero delle omissioni dalle liste elettorali delle famiglie.

Ebbene, noi siamo già in grado di far rilevare al prefetto ed all'amministrazione comunale che le cose non vanno.

Infatti, si sta ora procedendo all'inclusione nelle liste elettorali di tutti coloro che sono risultati omessi nelle ultime elezioni, cioè, in grande maggioranza, (sono circa 3 mila) hanno provveduto loro stessi a presentare ricorso. E gli altri?

Il problema, badate, non riguarda solo le giovani leve, bensì anche il movimento migratorio. Grazie alla opera, altamente meritaria, dei funzionari e dei personale operativo e della scambi di compiti tra coloro che sono responsabili di non aver fatto votare migliaia di giovani nelle ultime elezioni.

Antonio Sodano